DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 3.750
Un semestre . . . » 1.900
Un trimestre . . . » 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ per ogni cm. di colonna: Commerciali Cinema L. 100 - Ecclesiastici spettacoli L. 100 - Cronaca L. 150 - Necrologie L. 100 - Finanziaria Banche Legali L. 150 più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgersi SPI - PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento 9. Roma. Telef. 61 872 - 63 964 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Roma è in testa nella diffusione del discorso di Togliatti a Modena con centomila copie su 462 mila

ANNO XXVII (Nuova serie) N. 16 | GIOVEDI' 19 GENNAIO 1950 ★ | Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

INVITO AD AFFRONTARE I PROBLEMI REALI DEL PAESE

Un passo della CGIL presso tutti i partiti per una politica di lavoro e di distensione

Per attenuare la tensione esistente nel Paese la CGIL propone di fissare il principio del non intervento della polizia nelle vertenze sindacali, di sospendere i licenziamenti e di attuare misure per il Mezzogiorno

La Segreteria della C.G.I.L. ha ieri inviato la seguente lettera sui problemi sociali urgenti da inserire nel programma del futuro governo, alle Direzioni del Partito Comunista Italiano, del Partito Democratico Cristiano, del Partito Liberale Italiano, del Partito Nazionale Monarchico, del Partito Repubblicano Italiano, del Partito Socialista Italiano, del Partito Socialista Lavoratori Italiani, del Partito Socialista Unitario, e ai Gruppi Parlamentari.

La Segreteria della Confederazione Generale Italiana del Lavoro ritiene doveroso segnalare alle Direzioni dei Partiti politici italiani e ai rispettivi Gruppi Parlamentari che, da quanto risulta dalle informazioni della stampa, nelle discussioni in corso per la elaborazione del programma del futuro governo non sembra siano stati affrontati con l'impegno necessario alcuni fra i problemi più urgenti che assillano il popolo lavoratore.

L'opinione pubblica è concorde nel riconoscere che alla base di tutte le vertenze sindacali degli ultimi tempi, e di quelle che sono in corso, vi è lo stato di disagio e di miseria di milioni di famiglie di lavoratori italiani, determinato dalla crescente depressione economica, dall'aggravamento della disoccupazione totale e parziale, dalla persistente minaccia di diecine di migliaia di nuovi licenziamenti di impiegati e di operai e dalla certezza che ha ogni licenziato di non poter trovare altro lavoro e, quindi, di essere immediatamente messo in una situazione drammatica con la propria famiglia. Ciò che aggrava le preoccupazioni del popolo lavoratore è la netta e diffusa sensazione che si voglia persistere in una politica economica di depressione, invece di attuare una politica produttivistica di larghi investimenti e di assorbimento della mano d'opera disoccupata.

Ma il motivo che aggrava ed esaspera la tensione sociale in Italia, è dato dalla catena di eccidi di lavoratori, culminata nella recente strage di Modena, che ha commosso tutto il popolo italiano e che ha segnalato il nostro Paese all'attenzione del mondo per questo suo triste primato. Questo spargimento di sangue avrebbe potuto essere evitato qualora le forze di polizia non fossero indebitamente intervenute nelle vertenze sindacali.

Allo scopo di alleviare le forme più gravi di miseria delle masse lavoratrici e di attenuare la tensione sociale, nell'interesse di tutta la Nazione, la CGIL prega le Direzioni dei Partiti politici ed i loro rispettivi Gruppi Parlamentari di volersi adoperare perchè il programma del nuovo governo comprenda, almeno, i punti seguenti fra quelli che richiedono una più immediata attuazione:

1) Fissare il principio del non intervento delle forze di polizia nelle vertenze sindacali.

Questa richiesta è legittimata dalla esperienza. Migliaia di vertenze sindacali, anche aspre e complesse, nelle quali le forze di polizia non sono intervenute, sono state normalmente risolte senza spargimento di sangue e, spesso, con soddisfazione delle due parti. Sempre con metodi normali si sono risolte anche le vertenze nelle quali i lavoratori sono ricorsi alle forme di pressione, chiamate impropriamente « occupazione dell'azienda ».

L'esperienza italiana e di altri paesi ha dimostrato che, nel corso di vertenze sindacali, i lavoratori non mirano mai ad « occupare » aziende per impossessarsene, e meno ancora, per devastarle o danneggiarle. Lo scopo massimo che essi si propongono è quello di lavorare malgrado la volontà padronale.

E' da rilevare che questo lavoro non autorizzato non costituisce mai un pericolo per le persone e nemmeno per le cose; per cui l'intervento delle forze di polizia non risulta nè utile nè necessario.

Numerosi datori di lavoro ricorrono spesso al metodo di lotta della « serrata » contro i lavoratori, mentre è noto che la Costituente ha riconosciuto il diritto di sciopero ed ha escluso esplicitamente la facoltà di serrata da parte dei datori di lavoro, respingendo a grande maggioranza un emendamento in tal senso, per cui la serrata dovrebbe essere proibita e non mai protetta dalle forze di polizia.

D'altra parte quali mezzi di pressione sindacale hanno i lavoratori nei confronti del datore di lavoro incomprensivo, il quale, sia per respingere legittime richieste dei lavoratori stessi, sia per rappresaglia, ricorre al metodo antisociale ed anticostituzionale della serrata?

In ogni caso, in queste controversie di carattere sociale l'autorità competente per determinare l'esistenza o meno di eventuali reati, è quella giudiziaria e non la pubblica sicurezza.

Dal punto di vista costituzionale e legale il governo ha un mezzo valido e competente per intervenire nelle vertenze sindacali, al fine di facilitare la pacifica soluzione: il Ministero del Lavoro.

2) Misure di emergenza adeguate in favore dei disoccupati, e sospensione di tutti i licenziamenti, fin tanto che non saranno attuate misure atte ad impiegare utilmente la mano d'opera che si vuol licenziare.

La richiesta di sospensione dei licenziamenti è legittimata dal fatto che in numerosi centri industriali italiani (e più specialmente Milano, Venezia, Terni, Prato, Roma, Napoli, ecc.) sono stati richiesti migliaia di nuovi licenziamenti, tanto nel settore metalmeccanico quanto in quello tessile e chimico.

Inoltre in seguito alla denuncia unilaterale, da parte della Confindustria, dell'accordo interconfederale sulla regolamentazione dei licenziamenti, l'assenza di tale regolamentazione è divenuta una delle cause più gravi delle vertenze in corso.

La CGIL chiede, quindi, che non venga effettuato nessun licenziamento, fin quando non sarà stipulato un nuovo accordo sindacale sulla regolamentazione dei licenziamenti.

3) Misure di emergenza in favore delle popolazioni più povere del Mezzogiorno e delle Isole: grandi lavori pubblici e di bonifica; assegnazione dei latifondi incolti o mal coltivati ai contadini senza terra; obbligo ai grandi proprietari di attuare lavori di migliorie fondiarie per occupare i braccianti disoccupati ed ottenere una maggiore produzione agricola; acceleramento della riforma agraria e fondiaria.

La Segreteria della CGIL ritiene che queste misure urgenti, se adottate dal governo, possono alleviare la situazione dei lavoratori e delle popolazioni che più soffrono del grave disagio economico attuale, ed attenuare notevolmente la esistente tensione sociale e politica, con indiscutibile vantaggio dell'intera Nazione, in attesa che siano adottate misure d'insieme — come quelle proposte dalla CGIL — che siano capaci di dare un nuovo slancio all'economia italiana e di portarla ad un livello notevolmente superiore.

Con preghiera di un cenno di assicurazione salutiamo distintamente.

La Segreteria della C.G.I.L.

La bandiera rossa sul Tetto del mondo

Una nuova grande vittoria delle forze della Cina popolare

LONDRA, 18. — L'Agenzia di notizie « Nuova Cina » ha annunciato stasera che le truppe popolari cinesi hanno raggiunto « Il tetto del mondo » ovvero il grande altopiano del Pamir, portando la bandiera con la stella rossa sulla più occidentale delle frontiere tra Cina e l'URSS.

L'Agenzia riferisce che il confine è stato raggiunto dallo Shensi dopo una marcia di 6.400 chilometri attraverso il deserto.

E' questa una tra le più grandi imprese dell'esercito popolare di Mao Tse Dun compiuta nella guerra di liberazione della Cina: la prodigiosa marcia, che è avvenuta attraverso il deserto di Goll, ricorda un'altra famosa marcia, quella che condusse nel 1934 in ben altre circostanze, le forze popolari di Mao Tse Dun dalla Cina meridionale allo Yenan. Allora Ciang Kai Scek premeva con le sue truppe nazionaliste da ogni lato su Mao Tse Dun finchè questi attraverso la Lunga Marcia (ben 10 mila chilometri) riuscì a sottrarsi con più di ventimila uomini alla morsa nazionalista e a gettare le basi della nuova Cina popolare nello Yenan. Oggi sul tetto del mondo sventolano una di fronte all'altra la bandiera rossa dell'URSS e della Cina popolare.

Sulla operazione che ha portato le forze popolari cinesi alla conquista del Pamir attraverso una marcia di 6.400 Km., non si conoscono ulteriori particolari per ora. La notizia è pervenuta a tarda sera a Londra.

MALGRADO LE REPRESSIONI ANTIOPERAIE

PROGRESSO IN FINLANDIA DELL'UNIONE POPOLARE

I partiti comunista e socialista hanno migliorato notevolmente le loro posizioni

HELSINKI, 18 — A tutt'oggi i risultati scrutinati delle elezioni presidenziali in Finlandia presentano il seguente quadro: socialdemocratici, 328,761 voti; Unione Democratica Popolare (comunisti e socialisti unitari) 316.999; agrari 291.315 voti; raggruppamento conservatori 194.908 voti; coalizione conservatrice progressista 140.543; partito popolare svedese (partito di minoranza) 135.677; progressisti (destra) 68.804.

I risultati non sono ancora ufficiali e definitivi: ma essi però forniscono già l'orientamento generale dell'elettorato finlandese. Complessivamente si è presentata alle urne il 58% dei due milioni e mezzo di iscritti delle liste. Si è trattato di scegliere i trecento elettori presidenziali che il 15 febbraio si riuniranno per eleggere il nuovo presidente.

Lo scrutino ha rivelato un notevole movimento in avanti delle forze dell'Unione Popolare Finlandese la quale ha ottenuto un successo di voti che ha sorpreso tutti gli altri partiti. Gravemente compromesso è invece il partito socialdemocratico che ha registrato una perdita del 4% dei voti che sono andati ai conservatori.

Diamo uno specchio comparativo delle attuali elezioni presidenziali con le elezioni generali legislative del 1948 che, con una certa approssimazione, possono indicare le tendenze dell'elettorato finlandese:

	Elezioni presidenz. del 1950	Elezioni generali del 1948
Socialdemocratici	22,3	26,3
Unione Popolare (com. e soc. unitari)	21,5	20
Partito agrario	19,7	24,2

Tre erano i candidati alla presidenza della Repubblica finlandese: l'attuale presidente in carica Paasikivi, che è al potere dal 1946 quando prese il posto del dimissionario maresciallo Mannrheim. Paasikivi è uno dei tipici rappresentanti dei conservatori finlandesi. Nei primi anni dell'indipendenza della Finlandia, Paasikivi era a capo dei terroristi bianchi, negli anni del movimento « Lapua » (fascista) egli diresse l'economia della Finlandia e negli anni successivi sostenne attivamente l'alleanza della Finlandia con la Germania nazista. Paasikivi ha dato il pieno appoggio alla politica fin qui condotta dal governo socialdemocratico di Fagerholm responsabile del deterioramento delle relazioni con l'Unione Sovietica. E' sintomatico che durante la campagna elettorale il Partito socialdemocratico ha sviluppato una campagna elettorale che avrebbe dovuto destare un sentimento di sfiducia verso l'Unione Sovietica, avrebbe dovuto stimolare le aspirazioni di rivincita della Finlandia. Durante la campagna elettorale il giornale ufficiale del governo finlandese il « Suomen Sosialidemokraatti » ha pubblicato una serie di articoli calunniosi diretti contro le democrazie popolari con le quali come è noto la Finlandia ha normali relazioni diplomatiche. Il Partito socialdemocratico finlandese ha appoggiato la rielezione di Paasikivi.

Tanto più grave perciò è il responso delle urne per il partito socialdemocratico: il popolo finlandese ha diminuito la sua fiducia nel partito responsabile dell'attuale linea di politica interna ed estera finlandese. In politica interna i lavoratori non hanno dimenticato che i socialdemocratici sono responsabili dei sanguinosi fatti di Kemi quando le polizia caricò selvaggiamente operai in sciopero provocando fra di essi diversi feriti.

Il notevole successo invece dell'Unione democratica del popolo finlandese è l'elemento nuovo della situazione. Essa portava la candidatura di Pekkala, provato combattente della libertà. L'Unione democratica ha chiesto il ritorno alla politica del governo Pekkala, politica che è stata conforme agli interessi dei lavoratori e favorevole al rafforzamento delle relazioni con l'Unione Sovietica. Tutti gli osservatori ufficiali e i corrispondenti dei giornali stranieri avevano dato per battuta l'Unione democratica ed essi aspettavano il risultato di queste elezioni come una manifestazione che avrebbe dovuto significare la liquidazione delle forze democratiche. Il responso delle urne ha invece sottolineato un passo avanti per l'Unione democratica nei confronti delle precedenti elezioni del '48. Ciò è avvenuto nonostante l'offensiva reazionaria antioperaia del governo Fagerholm, ciò è avvenuto nonostante le intimidazioni e le aggressioni antisindacali del governo socialdemocratico, ciò è avvenuto nonostante le pressioni esercitate all'ultimo momento da ambienti stranieri, in particolar modo da quelli svedesi.

In proposito le « Izvestie » ancora ieri accusavano « gli ambienti dirigenti e la stampa svedese di ingerenza negli affari interni della Finlandia poichè incitano il governo finlandese a seguitare a commettere violazioni al trattato di pace ». Il giornale afferma che le autorità svedesi « incoraggiano i finlandesi a proteggere i criminali di guerra la cui estradizione è stata chiesta dall'U.R.S.S. e alcuni dei quali sono riusciti a rifugiarsi in Svezia ». Le « Izvestie » fanno poi osservare che l'ingerenza svedese si è manifestata soprattutto durante la campagna elettorale in Finlandia, allorchè « gli ambienti dirigenti svedesi non hanno esitato a pronunciarsi apertamente contro taluni candidati, invitando il popolo finlandese a votare per coloro che convenivano alla borghesia svedese ».

LA CRISI SI SVILUPPA SUL PIANO DELL'INTRIGO

Le poltrone dei liberali nuovamente in pericolo?

L'atteggiamento di De Gasperi - La d.c. non è disposta a concedere la proporzionale per i comuni con meno di 100mila abitanti

Tra il disagio degli ambienti governativi e la crescente riprovazione di tutti i democratici, De Gasperi continua a condurre la crisi contro tutte le norme e le consuetudini parlamentari. Infatti, anche ieri, le trattative sono state condotte da ministri dimissionari, privi di un mandato politico, e questa specie di « subconsultazioni » sottolinea meglio di ogni altra cosa il disprezzo in cui De Gasperi tiene i partiti minori non riconoscendo alle loro esigenze e richieste un qualsiasi contenuto politico.

In questa situazione è veramente difficile capire qual'è il punto centrale della crisi e si rafforza nell'opinione pubblica l'impressione che tutto si riduce a piccole questioni di portafogli o, al più, di trucchi o garanzie per le prossime elezioni. Di ciò sono direttamente responsabili anche i partiti satelliti della D.C., compresi quei repubblicani che soltanto ieri hanno fatto finta di scoprire che « Un programma stirato, contrattato tra partiti in posizione opposta, strappato di furberia, di sorpresa o di fretta, può creare quello stato di malessere che finisce col minare in partenza la base del nuovo governo ». Queste affermazioni appartengono a un editoriale della *Voce Repubblicana* che si rivolge a De Gasperi per fargli presente che non si può più andare avanti con un governo quadripartito, ma è necessario scegliere tra una combinazione conservatrice (D.C.-liberali) ed una « progressiva » (D.C.-PSLI-PRI).

Questa tesi potrebbe avere un valore se De Gasperi (e lo dimostra il modo con cui svolge le trattative) considerasse i partitini come espressione di indirizzi politici qualificati e non come satelliti o appendici della D. C. Del resto egli ha ragione, in un certo senso, a comportarsi così dal momento che la stessa *Voce Repubblicana* pone questo problema di scelta politica sotto specie di preghiera a De Gasperi perchè lo consideri dal punto di vista degli interessi della coalizione anticomunista di cui egli è il capo.

Tuttavia, poichè anche l'azione cattolica, la sinistra D. C. e i saragattiani stanno facendo pressioni su De Gasperi per indurlo a sbarcare i liberali, non è escluso che ciò possa avvenire. L'on. Malvestiti, conversando con i giornalisti, ha dichiarato a questo proposito che se De Gasperi non farà entro sabato il governo quadripartito, dovrà ripiegare su altre formule.

I liberali in ritirata

Lo stanco ritmo della cronaca della crisi ha registrato ieri mattina una piccola sorpresa. Il partito liberale ha battuto in ritirata sulla questione del referendum per l'ordinamento regionale che fino al giorno prima costituiva una richiesta pregiudiziale nelle trattative con la D.C. La maggioranza della Direzione del PLI, con 13 voti contro 5, ha approvato un ordine del giorno Villabruna, nel quale, dopo una platonica riaffermazione della richiesta di referendum, si auspica che, se gli altri partiti decideranno di attuare l'ordinamento regionale, non si proceda alle elezioni prima di aver approvato la legge che stabilisce le potestà legislative delle regioni stesse. Questo ordine del giorno allinea praticamente il PLI sulle posizioni democristiane e favorisce la manovra di Scelba diretta a ritardare le elezioni e a sottrarre alle regioni la potestà di deliberare nelle materie più importanti.

Quello che è avvenuto ieri mattina a via Frattina conferma che l'unico punto sul quale i partitini sono disposti a resistere in qualche modo è costituito dalle leggi elettorali. Come è noto, nella serata di martedì Scelba propose *a titolo personale* ai rappresentanti dei partiti minori di ripristinare, per i soli Comuni la legge attualmente in vigore (la quale prevede la proporzionale per i Comuni con oltre 30 mila abitanti ed il sistema maggioritario per quelli con popolazione inferiore) e di lasciare immutato il sistema maggioritario per le province e le regioni. La Direzione della D.C., riunitasi ieri mattina ha però fatto macchina indietro e, pur dichiarandosi in linea di massima non contraria alla proposta del Ministro dell'Interno, ha chiesto che il sistema proporzionale sia adottato solo per i Comuni con popolazione superiore ai centomila abitanti.

Le leggi antisindacali

Ieri si sono conclusi anche i contatti tra Fanfani e gli esponenti dei PSLI, PRI e PLI per il problema della legge contro i sindacati. D. C. e liberali si sono trovati d'accordo nel chiedere l'arbitrato obbligatorio per le vertenze riguardanti i dipendenti dei servizi pubblici e dello Stato, mentre gli altri due partiti si sono riservati di riesaminare la situazione e fare le loro controproposte direttamente a De Gasperi insieme alle altre questioni, compreso il programma economico, a proposito del quale i liberali hanno presentato le loro richieste in modo molto concreto, ponendo cioè la candidatura di un loro uomo alla direzione di un dicastero economico.

L'incontro tra il Presidente del Consiglio e le rappresentanze politicamente qualificate dei satelliti avverrà stamane, nel corso di una riunione collegiale alla quale parteciperanno, oltre ai delegati del P.L.I., P.S.L.I. e P.R.I., i rappresentanti dei gruppi parlamentari D.C. Un annuncio in tal senso è stato dato ieri sera da Andreotti al Viminale dopo un colloquio tra De Gasperi e i tre delegati dei deputati clericali, Spataro, Petrilli e Rapelli. Si è voluto dare a questo incontro e alla notizia che i rappresentanti dei parlamentari D.C. parteciperanno oggi alle trattative il significato di una manifestazione di critica o di sfiducia per De Gasperi, ma, anche se così fosse, è probabile che il cancelliere sfrutterà abilmente le pretese dei suoi per annullare quelle dei satelliti.

De Gasperi aveva inaugurato la sua giornata ricevendo uno dei segretari della LCGIL, Morelli, al quale ha espresso il proprio consenso per la proposta di costituire una commissione consultiva provvisoria, composta dai rappresentanti sindacali, padronali e ministeriali, per l'esame dei problemi del lavoro. Come è noto, il governo ha mancato all'impegno preso in Parlamento di non elaborare una legge sindacale se prima non fosse stato costituito il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro. La commissione consultiva di cui si parla adesso dovrebbe sostituire il consiglio ma di tutto potrà occuparsi tranne che della legge sindacale intorno a cui i partiti governativi stanno trattando in questi giorni. Ciononostante De Gasperi ha voluto dare all'incontro con Morelli un carattere speciale, quasi di risposta alle accuse dell'opposizione che ha denunciato come in questa crisi il cancelliere si sia consultato ampiamente con i rappresentanti degli industriali, ma non con quelli dei lavoratori.

I QUATTRO BIMBI MORTI

Una suora responsabile della disgrazia al «Gozzadini»

BOLOGNA, 18 — L'inchiesta condotta dall'ispettore dott. Corrado Tommasi Crudeli in merito ai tragici fatti dell'Ospedale Gozzadini, ha stabilito che la prima causa della morte dei quattro bambini è stata la dimenticanza di una suora che, responsabile dei medicinali, aveva dimenticato sul tavolo la scatola sbagliata la sera prima senza curarsi di rimetterla nel credenzino dei medicinali.

Myron Taylor si è dimesso Dunn chiamato a Washington

Al rappresentante di Truman in Vaticano sono state mosse critiche per non aver tutelato gli interessi dei protestanti in Italia - Dunn tornerà a Roma?

Due notizie hanno ieri polarizzato l'attenzione degli ambienti diplomatici romani: le dimissioni, improvvisamente annunciate, di Myron Taylor, rappresentante personale di Truman presso il Vaticano, e la chiamata a Washington dell'ambasciatore americano a Roma, James Dunn.

Le due notizie sono state in certo qual modo collegate, negli ambienti politici, i quali le hanno interpretate come il sintomo di imminenti modifiche, non ancora ben precisabili, nei rapporti tra Stati Uniti, Vaticano e governo italiano.

Particolarmente commentate son le dimissioni di Taylor, dimissioni che vengono messe in relazione, non senza ragione, con le persecuzioni subite dai protestanti in Italia per l'intolleranza religiosa del clero cattolico. I gruppi protestanti accusano infatti Taylor di non aver saputo proteggere gli interessi dei loro correligionari in Italia e, anzi, di aver giustificato presso il Presidente le persecuzioni di cui essi sono stati oggetto.

L'azione dei gruppi protestanti contro Myron Taylor non è nuovo. Essi hanno più volte messo in rilievo la anomalia della sua funzione di rappresentante personale del Presidente presso il Vaticano; i gruppi protestanti inoltre ritengono che la crescente intromissione dell'episcopato cattolico nella vita politica americana sia una diretta conseguenza dell'azione di Myron Taylor presso la Casa Bianca.

I recenti incidenti avvenuti in Italia contro congregazioni protestanti hanno determinato un intensificarsi dell'azione protestante contro Myron Taylor e contro il governo italiano e il Vaticano, accusati, questi ultimi, di intolleranza religiosa. Un gruppo di personalità del clero protestante degli Stati Uniti ha rivolto su questo argomento al governo italiano una protesta firmata da rappresentanti di numerose congregazioni, tra cui figura lo stesso pastore di Truman e ministro della principale chiesa battista di Washington.

La protesta al governo italiano dice: « Diventa sempre più difficile comprendere perchè tali incidenti (le violenze cattoliche contro i protestanti) vengano tollerati quando la Costituzione italiana assicura piena libertà religiosa a tutti.

Non solo questo fatto costituisce una violazione della Costituzione, ma anche l'inosservanza diretta dell'articolo 15 del trattato di pace.

Allo scopo di giustificare l'intollerabile incidente di Frascati, il ministro italiano dell'Interno ha preteso che le attività svolte dai protestanti americani in Italia aiutano, sia pure senza premeditazione, la causa dei comunisti, come se fosse poi una cosa giusta lanciare pietre contro dei comunisti.

E' deplorevole che il Governo Italiana debba ricorrere ad accuse nel cercare di nascondere la sostanza dei fatti. La vera questione di cui si tratta è quella della libertà di culto in Italia e non della lotta del Vaticano contro il comunismo ».

Che le dimissioni non siano un atto spontaneo di Myron Taylor sembra dimostrato dal fatto che due giorni or sono egli uscendo da un colloquio con Truman, ebbe a dire: « Le voci delle mie dimissioni non sono state messe in giro da me ».

Quanto alla chiamata a Washington dell'ambasciatore americano a Roma, James Dunn, sembra che essa possa mettersi in relazione con gli stessi avvenimenti che hanno portato alle dimissioni di Myron Taylor, anche se l'« affare dei protestanti » è giunto solo come elemento risolutivo di una situazione che stava maturando per altri motivi.

Gli amici dell'ambasciatore, dopo aver rilevato che in questo momento non esistono ragioni particolari per cui al Dipartimento di Stato si possa sentire il bisogno di uno « scambio di idee » con Dunn, hanno ammesso ieri la prospettiva che l'ambasciatore non faccia più ritorno in Italia. La sua posizione, fino a poco tempo fa, sembrava fortissima. Negli ultimi tempi tuttavia negli Stati Uniti sono stati elevati dubbi circa la bontà del lavoro compiuto da Dunn in questa ambasciata. L'affare dei protestanti avrebbe probabilmente fornito al Dipartimento di Stato un valido spunto per il richiamo.

Una lettera di De Gasperi ad Adenauer

BONN, 18 — Il Presidente del Consiglio De Gasperi, per mezzo dell'incaricato d'affari a Bonn, Francesco Babuscio Rizzo, ha inviato una lettera personale al Cancelliere Adenauer. Questa lettera è stata rimessa al Cancelliere ieri. Babuscio Rizzo è stato ricevuto oggi dal Ministro dell'Economia Erhard. Il colloquio ha avuto per oggetto la possibilità di una intensificazione delle relazioni commerciali italo-tedesche.

COMMENTO AL BANCHETTO DEL GRAND HOTEL

(Disegno di Renato Guttuso)

Poche ore dopo l'eccidio di Modena e mentre ancora erano aperte le bare degli assassinati, Alcide De Gasperi si riuniva a banchetto, in un salone del Grand Hotel, con Costa, Pirelli e i massimi esponenti della plutocrazia italiana

Il dito nell'occhio

Titoli di merito

La legazione della repubblica jugoslava ha diramato ieri un lungo comunicato di insulti contro gli articoli del compagno Davide Lajolo che l'Unità sta pubblicando in questi giorni. E' bene che questi signori sappiano che ogni loro attacco è un titolo di merito per il nostro giornale, perchè dimostra la fedeltà dell'organo del Partito Comunista Italiano alla causa dell'internazionalismo tradito dalla cricca di Tito e dagli estensori del suddetto comunicato. Non contestiamo d'altra parte che ognuno di questi attacchi costituisca un titolo di merito della legazione jugoslava nei riguardi del Dipartimento di Stato americano.

Rivelazioni

« Quando Costantino e Diocleziano vollero trasferire in Occidente i metodi dell'Oriente il sistema fallì clamorosamente » *Dal* Giornale d'Italia.

L'allusione è evidente. Ed è buono a sapersi che anche Costantino e Diocleziano erano anche loro delle specie di « belve bolsceviche ». E che quando l'angelo disse a Costantino « in hoc signo vinces » gli strizzò l'occhio e gli fece vedere la falce e il martello.

Complimenti

« Per quanto ci riguarda affermiamo che, in lotta costante con i liberali prima della creazione della Repubblica, sentiamo il peso ed il significato della loro tradizione, l'alto senso dello Stato che in quel partito si conserva, la funzione moderatrice che questo partito esercita nella nostra vita pubblica ».

Chi parla così? La Voce Repubblicana. Cercansi gli altri due gatti.

Il fesso del giorno

« Il risveglio del movimento sindacale deve essere la risultante dei fermenti che la nostra mozione riuscirà a fare penetrare ovunque, per determinare quelle correnti atte a predisporre le condizioni favorevoli alla convocazione della Costituente ».

Secondo Ramella, « sindacalista » piselto.

ASMODEO